"Bereshit bara Elohim..."

Poi udirono il rumore dei passi... (Gn 3,8)

Dieci incontro

Gesù Risorto, se in tutti noi ci sono delle ferite, c'è soprattutto il miracolo della tua misteriosa presenza. Così, alleggeriti e persino liberati, camminiamo con te, o Cristo, andando di scoperta in scoperta. Amen

CEI

1Il serpente era il più astuto di tutti
gli animali selvatici che Dio aveva
fatto e disse alla donna: "È vero che
Dio ha detto: "Non dovete mangiare
di alcun albero del giardino"?".
2Rispose la donna al serpente: "Dei
frutti degli alberi del giardino noi
possiamo mangiare, 3ma del frutto
dell'albero che sta in mezzo al
giardino Dio ha detto: "Non dovete
mangiarne e non lo dovete toccare,
altrimenti morirete"". 4Ma il
serpente disse alla donna: "Non
morirete affatto! 5Anzi, Dio sa che il
giorno in cui voi ne mangiaste si
aprirebbero i vostri occhi e sareste
come Dio, conoscendo il bene e il
male". 6Allora la donna vide che
l'albero era buono da mangiare,
gradevole agli occhi e desiderabile
per acquistare saggezza; prese del
suo frutto e ne mangiò, poi ne diede
anche al marito, che era con lei, e
anch'egli ne mangiò. 7Allora si
aprirono gli occhi di tutti e due e
conobbero di essere nudi;
intrecciarono foglie di fico e se ne
fecero cinture.

Traduzione LETTERALE

3,1 Ora il serpente era astuto/nudo più di ogni vivente del campo che aveva fatto Adonai Elohim. E disse alla donna: «Veramente, sì, Elohim ha detto: "Non mangerete di ogni albero del giardino". 2 E la donna disse al serpente: «Dal frutto degli alberi del giardino, mangiamo, 3 ma dal frutto dell'albero che è in mezzo al giardino, Elohim ha detto: "Non ne mangerete e non lo toccherete nel timore che moriate"». 4 E il serpente disse alla donna: «Morire non morirete! Sì: Elohim è conoscente che nel giorno in cui ne mangerete, si apriranno i vostri occhi e sarete come (degli) Elohim conoscenti bene e male». E la donna vide che bene (era) l'albero per mangiare e che desiderio (era) quello per gli occhi e bramato, l'albero, per diventare intelligente e prese dal suo frutto e mangiò e ne dette anche al suo uomo con lei ed egli mangiò e si aprirono gli occhi di loro due e riconobbero che essi erano nudi e cucirono fogliame di fico e fecero per loro dei perizomi.

[8]Poi udirono il rumore dei passi del
Signore Dio che passeggiava nel
giardino alla brezza del giorno, e
l'uomo, con sua moglie, si nascose
dalla presenza del Signore Dio, in
mezzo agli alberi del giardino. [9]Ma
il Signore Dio chiamò l'uomo e gli
disse: "Dove sei?". [10]Rispose: "Ho
udito la tua voce nel giardino: ho
avuto paura, perché sono nudo, e mi
sono nascosto". [11]Riprese: "Chi ti ha
fatto sapere che sei nudo? Hai forse
mangiato dell'albero di cui ti avevo
comandato di non
mangiare?". [12]Rispose l'uomo: "La
donna che tu mi hai posto accanto
mi ha dato dell'albero e io ne ho
mangiato". [13]Il Signore Dio disse
alla donna: "Che hai fatto?". Rispose
la donna: "Il serpente mi ha
ingannata e io ho mangiato".

[14]Allora il Signore Dio disse al
serpente: "Poiché hai fatto questo,
maledetto tu fra tutto il bestiame
e fra tutti gli animali selvatici!
Sul tuo ventre camminerai
e polvere mangerai per tutti i giorni
della tua vita. 15 Io porrò inimicizia
fra te e la donna, fra la tua stirpe e la
sua stirpe: questa ti schiaccerà la
testa e tu le insidierai il calcagno".
[16]Alla donna disse:"Moltiplicherò i
tuoi dolori e le tue gravidanze,
con dolore partorirai figli.
Verso tuo marito sarà il tuo istinto,
ed egli ti dominerà".

8 E sentirono la voce di Adonai
Elohim che andava e veniva nel
giardino al vento del giorno, e si
nascose, l'umano e la sua donna,
lontano dalla faccia di Adonai
Elohim, in mezzo agli alberi del
giardino. E Adonai Elohim gridò
verso l'umano e gli disse: «Dove
sei?». 10 E disse: «La tua voce ho
sentito nel giardino; e ho avuto
paura perché sono nudo e mi sono
nascosto». E disse: «Chi di fronte a
te ti ha raccontato che sei nudo?
Dall'albero che ti ho ordinato di non
mangiarne hai mangiato?». 12 E
l'umano disse: «La donna che hai
data con me, quella mi ha dato
dell'albero e ho mangiato». 13 E
Adonai Elohim disse alla donna:
«Che cosa hai fatto?». E la donna
disse: «E' il serpente che mi ha
ingannata e ho mangiato».
14 E Adonai Elohim disse al
serpente: «Perché hai fatto questo,
maledetto sei tu più di ogni
bestiame e più di ogni vivente dei
campi. Sul tuo ventre andrai e
polvere mangerai tutti i giorni della
tua vita. E una inimicizia metterò
tra te e la donna, tra il tuo lignaggio
e il suo lignaggio. Lui ti ferirà la testa
e tu gli ferirai il calcagno». 16 Alla
donna, disse: «Moltiplicare
moltiplicherò la tua pena e la tua
gravidanza, con pena partorirai dei
figli. E verso il tuo uomo la tua
avidità, ma lui dominerà su di te».

[17]All'uomo disse: "Poiché hai
ascoltato la voce di tua moglie e hai
mangiato dell'albero di cui ti avevo
comandato: "Non devi mangiarne",
maledetto il suolo per causa tua!
Con dolore ne trarrai il cibo
per tutti i giorni della tua vita.
[18]Spine e cardi produrrà per te
e mangerai l'erba dei campi.
[19]Con il sudore del tuo volto
mangerai il pane, finché non
ritornerai alla terra,
perché da essa sei stato tratto:
polvere tu sei e in polvere
ritornerai!".
20 L'uomo chiamò sua moglie Eva,
perché ella fu la madre di tutti i
viventi.
[21]Il Signore Dio fece all'uomo e a
sua moglie tuniche di pelli e li vestì.

17 E a(Il') umano, disse: «Poiché hai
ascoltato la voce della tua donna e
hai mangiato dall'albero di cui ti
avevo ordinato dicendo: "Non ne
mangerai", maledetto è l'humus a
causa tua. Con pena lo mangerai
tutti i giorni della tua vita. 18 Rovi e
cardi farà spuntare per te e
mangerai l'erba dei campi. 19 Nel
sudore delle tue narici mangerai del
pane fino a che tu ritorni all'humus
poiché da esso sei stato preso;
poiché polvere sei e a polvere
ritornerai». 20 E l'umano gridò il
nome della sua donna «Khawwah»
poiché fu madre di ogni vivente. 21
E Adonai Elohim fece per (')umano e
per la sua donna tuniche di pelle e li
vestì.

[

Preghiamo insieme

Ti incontro là, nella profondità dell'essere
dove nessun uomo assomiglia agli altri,
e dove si può camminare a piedi nudi.

Ti incontro là, in ogni umile aurora,
dove mi aiuti ad essere
colui che avanza senza disperazione,
dove mi doni la forza di non soccombere alla tristezza
e mi precedi su vie di pace.

Ti incontro là, dove il tuo sguardo mi guarisce
dalla paura che mi rende mediocre nell'amore.
Ti incontro là, dove è naturale la sincerità del cuore
e i miei giorni non si dissipano nella vanità,
né i miei anni nella tristezza.

Ti incontro là, nella profondità dell'essere,
dove Tu e io siamo ciò che abbiamo sempre sperato:
gesti e sincerità, finalmente amore.

d. Luigi Verdi

Prossimi incontri:
Martedì 21/10
Martedì 28/10